

COMUNE DI GALLIPOLI

PROVINCIA DI LECCE

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE PER LA CAVA DI CARPARO SITA IN LOCALITÀ "MATER GRATIAE"

(in attività con Determina del Dirigente n. 42 del 07-04-2000, Proroga n. 62 del 05-05-2009,
n. 86 del 16-01-2015 e Trasferimento e Proroga n. 218 del 16/06/2015)

ALL. E

SINTESI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Committente:

EUROCARPARO s.r.l.
Zona Industriale Lotto 24 SNC
73046 Matino (LE)


EUROCARPARO
Eurocarparo s.r.l.
S. Leg. L. 1/Lotto 24 snc - 73046 Matino (Le)
Tel: 0833.305077 - info@angelegiario.com
P.I. 03396000759

I Tecnici:

Ing. Alichì CAMPANELLI

Geol. Alessandra MIGLIETTA



Data: Luglio 2018

1. INDICE

1. PREMESSA.....	1
2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	2
2.1. Procedura di coltivazione.....	2
2.2. Lavorazione e stoccaggio materiali.....	2
2.3. Piano di recupero della cava.....	3
3. DESCRIZIONE E VALUTAZIONE DELL'AMBIENTE ESISTENTE E DEI POSSIBILI IMPATTI E MISURE PER LA MITIGAZIONE.....	4

1. PREMESSA

E' stato redatto lo "Studio d'Impatto Ambientale" relativo al progetto di coltivazione della cava di carparo sita nel Comune di Gallipoli, in località "Mater Gratiae", di proprietà della ditta "EUROCARPARO s.r.l."

L'articolo 8 al comma k della L.R. n. 11 del 12 aprile 2001, "Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale" richiede una relazione sintetica, in linguaggio non tecnico, sui risultati dello Studio d'Impatto Ambientale.

Lo scopo principale dello studio è l'identificazione, la descrizione e la valutazione delle componenti ambientali che potrebbero subire impatti e modificazioni dall'intervento di progetto, nonché la identificazione e la descrizione delle misure adottate per compensare tali impatti.

E' stata eseguita una rigorosa catalogazione degli elementi naturali che compongono il paesaggio. Ogni elemento naturale, con le relative caratteristiche, è stato oggetto di studio.

Relativamente a ciascuna componente ambientale, nel S.I.A., si sono formulate delle domande dove con le relative risposte si sono identificati ed evidenziati sia i tipi di impatti elementari che comporta l'attività di estrazione da cava a cielo aperto, nonché le soluzioni progettuali ed accorgimenti adottati e da adottare per eliminare, minimizzare e/o compensare tali impatti.

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

La cava in oggetto e per la quale si chiede l'acquisizione del parere di compatibilità ambientale ai sensi del D.L.vo 152/2006, è situata nel Comune di Gallipoli in località "Mater Gratiae" a circa 3 Km dal centro abitato dello stesso comune, a circa 2,30 Km dal Comune di Alezio, a circa 4,60 Km dal Comune di Sannicola e a circa 10,00 Km dal Comune di Taviano e si inserisce in un contesto prettamente agricolo.

E' riportata nel N.C.T. del Comune di Gallipoli al foglio 12 particelle 16 e 72 parte (ex 39) ed ha una estensione complessiva di Ha 1.90.93.

2.1. Procedura di coltivazione

I lavori di scavo verranno eseguiti nel rispetto delle distanze previste dalla normativa vigente.

Nella fase di coltivazione della cava, in seno a ciascun fronte, a partire dal piano campagna e fino alla profondità massima di coltivazione consentita di mt -19 dal piano campagna, è prevista la formazione di gradoni con altezza ed inclinazione conformi al piano di coltivazione autorizzato.

Le operazioni di recupero delle superfici avranno inizio appena le stesse non saranno oggetto di ulteriori escavazioni. Quindi, allo scopo di salvaguardare l'impatto ambientale e l'aspetto paesaggistico della zona, si avrà cura di procedere al graduale recupero dei gradoni, con piantumazione di alberi di medio fusto a foglia sempreverde, non appena si sarà raggiunta la relativa quota di escavazione.

Qui si richiama l'aspetto progettuale che prevede la piantumazione, lungo tutti i settori perimetrali della cava, di alberature ad alto fusto ed elevato sviluppo fogliare, al fine di contenere la diffusione delle polveri nonché di svolgere la funzione di schermo visivo e barriera frangivento.

2.2. Lavorazione e stoccaggio materiali

Tutti i materiali estratti vengono ubicati all'interno della perimetrazione di proprietà della stessa ditta.

2.3. Piano di recupero della cava

Nel procedere alla coltivazione si provvederà al recupero delle superfici non più interessate dalle escavazioni ottenendo così un graduale e totale recupero a coltivazione ultimata, al fine di riportare i terreni alla destinazione agricola originaria.

Intenzione dell'Azienda è quella di effettuare tale procedura di recupero in maniera graduale e progressiva, scaglionata nel corso degli anni, in funzione cioè dell'attività estrattiva e quindi delle zone tecnicamente bonificabili.

3. DESCRIZIONE E VALUTAZIONE DELL'AMBIENTE ESISTENTE E DEI POSSIBILI IMPATTI E MISURE PER LA MITIGAZIONE

Il territorio in esame gode di un clima mediterraneo temperato caratterizzato da stagioni estive calde, invernali ed autunnali contraddistinte da notevole instabilità termica dovuta al frequente alternarsi di masse d'aria caldo-umida e di masse d'aria fredda e secca; la primavera si presenta mite con temperature moderate e scarse precipitazioni.

Negli anni passati sporadicamente si sono registrati dei valori di temperature minime assolute molto basse, mentre negli ultimi anni i valori al di sotto dello zero sono facilmente riscontrabili. Per i valori alti delle temperature si può dire che in casi isolati superano i 40° C.

Si riscontra che i venti dominanti provengono da N e sono prevalenti nella stagione invernale, sono meno frequenti invece quelli provenienti da SE e S. Le giornate ventose sono distribuite con discreta uniformità nell'arco dell'anno.

Gli affioramenti nel territorio circostante l'area d'intervento sono caratterizzati da permeabilità per porosità, fessurazione e per entrambe. Non esiste perciò nel territorio studiato una rete idrografica superficiale sviluppata. Esprimere in maniera quantitativa la permeabilità dei terreni affioranti è problematico. Come è noto, infatti, i valori di questo parametro variano in genere da punto a punto in rapporto a più fattori. Così ad esempio, la permeabilità del basamento roccioso è di difficile determinazione poiché essa è principalmente funzione del numero, dell'ampiezza e dell'eventuale riempimento delle fenditure.

Lo studio ed analisi del suolo e del sottosuolo è stata effettuata sotto l'aspetto geologico, geomorfologico ed idrogeologico.

Le caratteristiche strutturali dell'area in esame riassumono quelle generali riguardanti la Penisola Salentina: un regime tettonico a pieghe e faglie, di tipo disgiuntivo, ha interessato le masse carbonatiche mesozoiche e talvolta i depositi miocenici scomponendoli in blocchi che risultano dislocati a differenti altezze.

Dal basso verso l'alto, in senso cronologico, è stata riconosciuta la seguente successione litostratigrafica:

- *Calcari di Melissano (Cretaceo superiore);*
- *Calcareni del Salento (Pleistocene);*

- *dune antiche e recenti;*
- *depositi di spiaggia e dune attuali.*

Lo studio svolto relativo alla stabilità dei fronti ha portato a concludere che il metodo di coltivazione “a fossa con gradoni”, esposto nella relazione tecnica, evidenzia la sicurezza del metodo di scavo e la stabilità dei fronti di cava.

Lo studio della vegetazione e della flora ha portato alle seguenti conclusioni.

La zona si può suddividere:

- a) Altre cava attive e non;
- b) Frutteto;
- c) Vigna;
- d) Oliveti;
- e) Seminativi;
- f) Incolti;
- g) Fabbricati rurali con annesso terreno coltivato;

Nell’areale oggetto dello studio si ha una prevalenza di specie arboree (oliveti, frutteti), oltre a specie erbacee, seminativi e cave.

Le specie arboree sono costituite da oliveti tradizionali.

I seminativi esistenti nella zona sono coltivati a cereali o ad orticole in asciutto.

Le specie erbacee sono costituite da specie a ciclo effimero, cioè annuali o di durata inferiore all’anno, nelle zone coltivate e perenni generalmente ruderali lungo i bordi dei campi, ai margini dei sentieri e nelle aree incolte.

Alcuni lembi di pascolo poggianti su suoli superficiali presentano una fitocenosi estremamente degradata.

L’area occupata dal sito di progetto presenta una copertura vegetale molto rada e formata da sole essenze arboree ed erbacee, comunissime in tutto il Salento.

La fauna selvatica è rappresentata da specie terrestri, stanziali tipiche di ambienti caldo-aridi con fitocenosi erbacee, rade. Le specie animali presenti sono quelle adattatesi a vivere in ambienti alterati, degradati, e naturalmente poveri quale quello studiato e/o a dieta mista. Complessivamente, le specie rinvenute sono poche così come il numero di individui per specie.

Alcune specie sono legate all'uomo e in particolare all'attività agricola, che ne condiziona le disponibilità trofiche; proprio l'agricoltura, specialmente quella condotta con mezzi chimici sulla monocoltura della vite e dell'olivo, è responsabile della rarefazione della fauna selvatica.

Gli artropodi sono rappresentati quasi esclusivamente da specie parassite delle piante coltivate.

I Molluschi vegetariani sono rari per la concomitanza delle condizioni caldo-arido con la rarefazione della vegetazione spontanea e la povertà flogistica dei terreni coltivati.

Per gli Anfibi esiste solo il rospo comune.

I Rettili sono estremamente rarefatti e in fase di ulteriore regresso e rarefazione.

Per la classe degli Uccelli troviamo passeriformi stazionari, il fringuello, il pettirosso, il rigogolo, lo storno, il merlo e l'upupa.

Per l'avifauna migratoria, si notano solo rari esemplari di tortora, rondine e rigogolo.

Tra i Mammiferi sono diffuse le volpi, il riccio e i ratti.

In conclusione, come già accennato nella parte introduttiva, nel bacino analizzato la fauna selvatica è rara. Tutte le specie censite sono comuni e presenti in tutto il Salento. Il territorio è oggetto di forti e diffuse manomissioni con relativa distruzione degli habitat, sia per effetto da maldestre pratiche agronomiche che per la sempre maggiore pressione insediativa. Gli oliveti, i frutteti e i pascoli presenti subiscono quotidianamente il disturbo dell'uomo; paradossalmente la fauna tende a concentrarsi e proliferare nelle aree più squallide, nelle cave abbandonate, nei pressi delle numerose piccole discariche abusive e nei fabbricati abbandonati da cui l'uomo si tiene alla larga. Evidentemente solo qui gli animali riescono a trovare le condizioni di tranquillità e sicurezza necessarie.

Il suolo, come è noto, è il prodotto dell'azione combinata di alcuni fattori (tempo, clima, morfologia, vegetazione, ecc.) che vanno a costituire i cosiddetti fattori pedogenetici.

Il clima della zona, temperato-caldo caratteristico della penisola salentina, è caratterizzato dalla stagione autunno-vernina piovosa e da un'estate particolarmente caldo-arida che non permette la vita a piante erbacee non irrigue.

Man mano che l'attività estrattiva proseguirà si provvederà a ripopolare le aree dismesse con colture della zona, e precisamente tali gradonature si prestano bene per la coltivazione dell'olivo, dei cereali vernini, delle foraggere. Se irrigati il mix produttivo si allarga comprendendo tutti gli ortaggi, anche quelli da radice e le colture industriali.

Dopo aver esaminato l'ambiente esistente dove si va a collocare l'intervento proposto possiamo ad analizzare gli effetti sull'ambiente.

Aspetto importante è senza dubbio quello delle emissioni dell'attività di cava, intese come emissioni nell'aria, nell'acqua, nel suolo, compresi quindi rumori e vibrazioni.

Per valutare le emissioni si può fare riferimento alle quantità e tipologie riscontrabili dal rilevamento dell'attività svolta nelle cave limitrofe, poiché le tecniche e metodologie di escavazione che si useranno nella cava in oggetto saranno le stesse.

Il raggio di influenza commerciale della cava si può ritenere dell'ordine delle decine di chilometri.

Le emissioni nell'atmosfera dovute all'attività di cava sono da imputarsi maggiormente alle operazioni di taglio della pietra e quindi ad un inquinamento da polveri e rumore. Subordinatamente, potrebbe esserci produzione di inquinanti chimici derivanti dalla combustione di gasolio dei macchinari e mezzi di cantiere utilizzati per l'estrazione e la movimentazione del prodotto di cava. Tali mezzi non produrranno preoccupanti situazioni d'inquinamento.

La diffusione delle polveri dipende fondamentalmente dalla ventosità e piovosità della zona e dalla tipologia ed esposizione della cava.

Rispetto alle condizioni anemometriche, il relativo studio ha evidenziato che la zona è moderatamente ventosa.

Rispetto alla "sensibilità ambientale in relazione alla catena alimentare" l'area in esame risulta omogenea poiché caratterizzata da aree agricole.

Per accertare l'entità delle emissioni, dallo studio di chimica industriale e servizi tecnici ad imprese, saranno effettuate le opportune analisi dell'area per la valutazione delle emissioni diffuse.

Si può escludere una interferenza tra la cava e l'idrografia superficiale. Infatti manca una vera e propria idrografia superficiale ed i rigagnoli formati spontaneamente non interessano le aree di cava da coltivare.

La geomorfologia, l'idrologia e l'uso del suolo sono gli aspetti che senza dubbio possono subire un considerevole impatto in una attività di estrazione. Lo sfruttamento delle risorse del suolo e sottosuolo porta ad una loro modifica che bisogna prevedere e stimare affinché non comportino degrado.

Per quanto riguarda l'inquinamento delle falde sotterranee il tipo di attività estrattiva non comporta nessun rischio d'inquinamento delle falde sotterranee.

Nel sottosuolo di cava è presente la falda profonda, così come già descritto negli aspetti idrogeologici; considerato che il fondo della cava, in corrispondenza del settore più profondo, sarà posto ad una quota di -19 metri dal piano campagna e che la falda, una volta intercettata, risale e il suo livello si colloca a una profondità dell'ordine di -46 metri dal piano campagna si ricava che il franco di sicurezza è valutabile in circa +27 metri (*Tav. 12 - Sezione idrogeologica*).

L'attività estrattiva si ripercuote anche sull'uso del suolo. Le caratteristiche del suolo, rappresentano l'ambiente ideale per la coltivazione di uliveti che è infatti l'attività agricola preponderante, insieme a piantagioni di vigneti e seminativi.

Le componenti ambientali più sensibili e che possono riportare le conseguenze più significative dall'attività estrattiva sono proprio la flora e la fauna. Gli effetti infatti si possono riscontrare anche nel territorio circostante e non solo alla ristretta area di estrazione.

Come già detto tutte le azioni proprie dell'attività estrattiva hanno una prevalenza distruttiva, dall'attività di scopertura della roccia dal mantello di terra vegetale con annessa vegetazione fino alla estrazione vera e propria. Perciò a tali azioni distruttive si accompagneranno azioni di recupero necessarie a mitigare tali impatti e restituire le aree sfruttate all'originale destinazione e funzione ambientale. La trasformazione del territorio dovuta all'inserimento di una cava è comunque direttamente legata alle dimensioni, tecniche di coltivazione, geometria delle pareti di cava ed al suo recupero.

Non sono presenti nella zona in esame elementi rari o protetti della flora ma solo piante comuni condivise con molte aree pedoclimatiche simili. Tali zone non rappresentano nemmeno l'habitat ideale per la vita e la sosta di animali proprio per la scarsità di fitocenosi spontanea.

La geometria delle pareti da realizzare consente un facile accesso come si evince dal progetto, inoltre sono facilmente recuperabili (vedi progetto) con azioni di rinverdimento e raggiungibili dalle poche specie animali esistenti nell'ambito territoriale oggetto di studio trovandovi qui rifugio.

Le sorgenti di rumore nell'attività di cava scaturiscono dall'utilizzazione di macchine e mezzi di trasporto.

Si parla di sfera del disturbo per le conseguenze sugli abitanti della zona più vicina alla cava. La sopportabilità dell'inquinamento acustico dipende dal livello di rumore, dal tempo di esposizione, dall'ambito temporale (diurno o notturno), dalla destinazione d'uso del territorio.

Le distanze della cava da autorizzare dalle abitazioni fa sì che il rumore dei macchinari e dei mezzi d'opera non vengano assolutamente avvertiti dalle abitazioni più vicine. Si sottolinea inoltre che l'attività lavorativa viene e verrà svolta esclusivamente nelle ore diurne.

Sono stati presi in considerazione, in fase progettuale, tutti gli accorgimenti possibili affinché si abbattano tali propagazioni in conformità di quanto previsto dalla L. 128 del 1959 e successive modifiche ed integrazioni, nonché di quanto previsto dal DPCM 01.03.1991.

Per la valutazione dell'esposizione al rumore degli impianti e dai mezzi d'opera impiegati nella cava saranno eseguite opportune misurazioni fonometriche, in ottemperanza a quanto stabilito dalle vigenti norme di legge.

I principali effetti dell'attività di cava sono da rilevare alla rottura dell'equilibrio fisico ed a quella dell'equilibrio visuale globale che si manifesta con la rottura della continuità vegetativa. Gli effetti dell'attività estrattiva sul paesaggio in genere sono di immediata visibilità e difficili da mitigare, se non con un'accurata azione di programmazione e di recupero costante e continuo.

E' intuibile che un eventuale squarcio del suolo si scorge con più facilità in un territorio più accidentato e vicino a vie di grande comunicazione. Le aree in oggetto si trovano in un'area prettamente pianeggiante e la vegetazione perimetrale che fungerà da frangivento avrà funzione anche di barriera visiva. Si desume quindi che la piena visione si avrebbe solo con una vista aerea della zona.

Già con le operazioni di scopertura del banco da coltivare, con l'eventuale estirpazione della vegetazione da ripiantumare, si crea uno stato di desertificazione temporaneo fino all'attuazione delle azioni di recupero. La rimarginazione della cicatrice arrecata richiede tempi medio - lunghi ed interventi accurati e mirati.

Se l'area di cava è ad alta naturalità, con fitta copertura di boschi, il degrado sarà di notevole entità. Minore sarà, invece, come nel caso in esame, nelle zone agricole e/o incolte, anche in virtù del numero di cave già presenti e del tempo (relativamente lungo) necessario per la eventuale ricostruzione di un'entità simile a quella rimossa.

La desertificazione apportata dalla cava determinerà una perturbazione delle componenti cromatiche ma sarà temporanea poiché come già ribadito si provvederà al recupero con forme di vegetazioni simili (se non proprio le stesse) e quindi con azioni di recupero contemporanee a quelle di estrazione. Nel caso in esame il disturbo delle componenti cromatiche non sarà assolutamente evidente poiché trattasi di un'area dove i terreni da restituire al contesto ambientale saranno ricoperti dallo stesso terreno vegetale e da essenze tipiche della macchia mediterranea.

E' nella fase di coltivazione che l'alterazione della morfologia dei luoghi ha la massima incidenza poiché con la coltivazione si determinano scenari innaturali. Il modellamento di una parete a gradoni, per esempio, introduce rigide geometrie di chiaro artificio non riscontrabili precedentemente ed in natura. Come già detto l'alterazione della configurazione geomorfologica è notevolmente rilevante nelle cave di monte, molto meno nelle cave di pianura dove sono possibili agevoli interventi di mitigazione che con il progetto si sono considerati.

Dallo Studio d'Impatto ambientale di cui la presente ne è la sintesi si possono riassumere gli aspetti fondamentali che si sono evidenziati attraverso le liste di controllo. Di seguito si espongono i possibili impatti che la realizzazione dell'intervento proposto può produrre ed i relativi sistemi per la mitigazione.

Il suolo oggetto del presente progetto è attualmente coltivato e le caratteristiche climatiche che si riscontrerebbero a coltivazione ultimata saranno ancora ottimali per la vegetazione spontanea. Non vi sono pertanto fattori climatici che potrebbero ostacolare la realizzazione dell'intervento. Inoltre si esclude la possibilità dell'esistenza di fattori climatici caratteristici della zona che possano influire su fenomeni di inquinamento, esaltandolo.

Limitatamente all'area di cava, l'approfondimento fino ad un massimo di -19 metri dal piano campagna apporterà variazioni microclimatiche. La temperatura media che si registrerà sul fondo cava sarà sicuramente più elevata rispetto alle aree circostanti. Saranno meno sensibili le escursioni termiche e gli effetti del vento. Si creerà, pertanto, un microclima differente da quello esistente in superficie ma non peggiore. Le coltivazioni previste ed eventuali specie animali potranno trovare l'habitat più favorevole per vegetare e riprodursi. Di tutto ciò si tiene conto nella scelta delle essenze arboree ed arbustive che saranno allocate sulle scarpate e sul fondo cava.

La probabilità di incremento del livello di inquinamento atmosferico per la presenza della cava è legata esclusivamente alla diffusione di polveri nell'atmosfera ed al traffico dei mezzi di trasporto. Per l'attenuazione delle emissioni di polveri alla sorgente vengono utilizzati dispositivi e accorgimenti tendenti ad ottimizzare le diverse fasi produttive. E' prevista, infatti, la messa a dimora, ove esista lo spazio sufficiente, di alberature ad alto fusto e ad elevato sviluppo fogliare destinate a svolgere la duplice funzione di schermo visivo e barriera frangivento, utile anche a contenere la diffusione delle polveri verso l'esterno.

Non esiste la possibilità di minaccia per la salute umana in relazione alla natura ed ai quantitativi di polvere emessi, né tanto meno per i raccolti, il bestiame, la fauna selvatica, peraltro limitata a qualche specie comunissima.

Le misure dei quantitativi delle emissioni provocate dall'attività estrattiva hanno portato alla conclusione che sono talmente irrilevanti da non costituire minaccia per la salute pubblica.

I venti prevalenti sono caratterizzati da media velocità e si esclude che si possano concentrare polveri in corrispondenza di aree sensibili all'inquinamento.

La litologia delle formazioni, le loro caratteristiche geometriche e le condizioni strutturali, il quadro geologico d'insieme, le caratteristiche fisico-meccaniche dei litotipi che formano le pareti e il fondo della cava, le condizioni morfologiche dell'area in esame rappresentata da una zona in cui non sussistono evidenti fenomeni evolutivi in atto, sono tutti elementi che non rappresentano un problema per l'espletamento dell'attività estrattiva in località Mater Gratiae.

Solitamente, elementi di degrado derivanti dall'attività estrattiva sono l'instabilità dei fronti di scavo e l'erosione degli stessi. La verifica di stabilità delle pareti di cava ha

dimostrato analiticamente che potrebbero effettuarsi tagli verticali di notevole altezza senza pregiudizio per la stabilità delle pareti. Si è tuttavia deciso di conferire alle pareti definitive una morfologia a gradoni caratterizzati dalla seguente geometria: alzata variabile a seconda dell'altezza dell'originario piano campagna, pedata di circa 5 mt (come previsto dal piano di coltivazione autorizzato).

L'opera da realizzare comporta temporanea sottrazione di terreno agricolo, poiché il progetto di recupero ambientale prevede una destinazione del fondo cava uguale a quella agricola esistente.

Dallo studio del territorio emerge che la flora della zona non comprende specie rare, ma piante comuni. Inoltre, la penuria di fitocenosi spontanee ha come conseguenza una quasi totale assenza di siti idonei per la sosta e la vita degli animali. Paradossalmente, invece, sembra che le cave rappresentino un habitat ove gli animali riescono a trovare le condizioni ove concentrarsi e proliferare.

L'intervento modificherà sostanzialmente il paesaggio, ma non il suo valore paesistico. Attualmente, quando non incolte, le aree circostanti la cava sono adibite ad oliveto, vigneto o seminativo. Ed è proprio a questa attività agricola che, a fine coltivazione, si intende restituire i suoli coltivati, ove possibile.

A causa della elevata permeabilità dei terreni affioranti e del regime delle piogge, concentrate nei mesi invernali manca una idrografia superficiale. Dall'osservazione del territorio è possibile individuare linee preferenziali di deflusso superficiale delle acque che convogliavano verso le zone topograficamente più depresse. Attualmente tali linee non interessano le superfici della cava e quindi l'attività di cava non influenzerà l'idrografia superficiale.

L'attività estrattiva può interagire in varie forme con le acque sotterranee. Tale rischio aumenta al diminuire del franco esistente tra il fondo cava ed il tetto dell'acquifero fino a diventare un serio pericolo nel momento in cui la coltivazione della cava si spinge tanto in profondità da intercettare la superficie della falda.

Considerato che il fondo della cava, in corrispondenza del settore più profondo, sarà posto ad una quota di -19 metri dal piano campagna e che la falda, una volta intercettata, risale e il suo livello si colloca a una profondità dell'ordine di -46 metri dal piano campagna si ricava che il franco di sicurezza è dunque valutabile in circa +27 metri.

Dallo studio del territorio emerge che la flora della zona non comprende specie rare, ma piante comuni. Inoltre, la penuria di fitocenosi spontanee ha come conseguenza una quasi totale assenza di siti idonei per la sosta e la vita degli animali. Paradossalmente, invece, sembra che le cave rappresentino un habitat ove gli animali riescono a trovare le condizioni ove concentrarsi e proliferare.

L'intervento modificherà sostanzialmente il paesaggio, ma non il suo valore paesistico. Attualmente, infatti, le aree circostanti, quando non incolte, sono adibite ad oliveto o a seminativo e sono localizzate altre cave.

Il recupero della cava apporterà un paesaggio sicuramente diverso topograficamente ma non nella sostanziale destinazione agricola. Quindi ci sarà una conservazione della cromaticità e della destinazione agricola inserita in un contesto artificiale rappresentato dai gradoni dei fronti di cava.

Non sempre, l'apertura di una cava, anche di grandi dimensioni, deturpa il paesaggio. Talvolta la presenza di una cava, soprattutto se realizzata secondo un piano di coltivazione razionale può generare nuove situazioni ambientali che, se adeguatamente valorizzate, possono costituire motivi paesaggistici di notevole interesse.

Il piano di coltivazione è stato impostato in modo da consentire un recupero progressivo e contestuale alla coltivazione. L'idea-guida di tale progetto è il totale recupero delle superfici di cava mediante restituzione delle aree, praticabili ed accessibili, all'attività agricola, se esistente prima della coltivazione e che rappresenta anche la predominante nel territorio in esame. Inoltre è previsto il rinverdimento delle scarpate e la piantumazione dei gradoni eventualmente con biotopi tipici del Salento. A tutto questo c'è da aggiungersi la vegetazione d'alto fusto sempreverde perimetrale alla cava da eseguirsi prima dell'esercizio, laddove non è già presente.

Il progetto di recupero facente parte integrante del progetto globale per l'autorizzazione della cava dovrà essere collaudato, al termine dell'attività della cava o dell'autorizzazione, dal settore industria - ufficio minerario regionale, in collaborazione con il comune interessato al fine di accertare la rispondenza dei lavori di coltivazione a quanto previsto nel progetto stesso.

Nell'area oggetto di studio non vi è presenza di riserve naturali o biotopi di interesse locale e/o nazionale che possano essere disturbati da attività rumorose.

La cava di proprietà della “EUROCARPARO s.r.l.” è collocata in un territorio a vocazione estrattiva per la presenza di altre cave attive e non.

La quantità stimata e dichiarata di materiale calcareo ancora da estrarre è pari a 17.785 mc; i ritmi di coltivazione potranno subire variazioni sia in relazione alla richieste di mercato sia in relazione alla effettiva resa del mercato.

Gallipoli, Luglio 2018

Il Tecnico:

Ing. Alichì Campanelli

